



MESTRE - Convegno promosso dalla Fondazione Oasis e dalla Fondazione Pellicani, con Cacciari, Belardinelli e Ansaldo

## L'Europa prenda posizione, o il Sud del Mediterraneo la zittirà

*L'assenza di peso politico europeo, dice Cacciari, lascia spazio solo ai fondamentalismi*

L'Europa non conta un bel niente sullo scenario internazionale. Come la si giri e rigiri è quello che emerge sempre in qualsiasi convegno, quando si parla del ruolo della Ue a livello mondiale. L'Europa non è in grado di influenzare le politiche né a livello globale, né a livello macroregionale e non è neppure nelle condizioni di instaurare un dialogo sui valori religiosi cristiani con coloro che professano altre fedi, tantomeno con i musulmani.

Ed è emerso chiaramente anche durante il convegno dal titolo "Religioni sul crinale. Tra secolarismo e ideologia" tenutosi lo scorso 6 marzo al Laurentianum in piazza Ferretto a Mestre, con la partecipazione di Massimo Cacciari, del sociologo Sergio Belardinelli e del giornalista di Repubblica Marco Ansaldo e organizzato dalle Fondazioni Oasis e Gianni Pellicani.

Il discorso avrebbe potuto cadere sulla primavera araba o sulla crisi siriana, ma si è incentrato interamente sulla Turchia, anche per un certo retaggio storico-religioso: la Turchia è stata prima una delle culle della cristianità, e poi è divenuta negli ultimi secoli il principale antagonista dell'Europa cristiana quando era ancora impero ottomano musulmano; e dopo la fase del laicismo di Atatürk nell'ultimo secolo, con Erdogan la Turchia si sta riavvicinando a qualcosa - dal punto di vista religioso - che lascia intravedere sotto la pelle il vecchio impero ottomano.

Ma come si affronta al giorno d'oggi un dialogo tra cristiani e musulmani, spesso fermi su posizioni distinte e distanti?

Massimo Cacciari ha ricordato innanzitutto che a Istanbul, Smirne e altre città una volta c'erano cittadini di tutte le religioni che vivevano tranquillamente assieme. Ora i cristiani sono un pugno di persone e pure fuori dalla realtà e dalle dinamiche locali.

Il dialogo è anche azione politica. Ma negli ultimi 30 anni

l'Europa, in particolare quella mediterranea, è stata assente. L'Occidente dovrebbe tornare a rafforzare tutti quei movimenti che nel mondo islamico ci sono e ci sono stati ma l'Occidente nulla ha fatto per sostenerli e rafforzarli e ora, in pratica, sono spariti. Gli europei hanno assistito agli avvenimenti degli ultimi anni nel

mondo islamico (primavera araba, Siria) senza voce in capitolo. Ma così che dialogo si può creare? Nessuno.

L'ex sindaco di Venezia sottolinea il fatto che se la popolazione di un posto subisce certe violenze e la politica e la diplomazia sono impotenti, poi dopo un po' di tempo la gente finisce in mano a chi parla con

la voce delle armi e dell'estremismo, cioè i fondamentalisti che non credono a questi strumenti. Quindi per dare senso al discorso, bisogna rivolgersi all'Occidente con forza: «E' uno scandalo - conclude Cacciari - l'assenza di una politica e di una cultura europea rivolta a questi Paesi e ai loro conflitti. Bisogna prendere posi-

zione. Il dialogo non può significare abbracciamoci e vogliamo bene e fine, altrimenti diventa una melassa. L'Europa deve operare delle scelte e poi portarle avanti. Deve dire: in Siria sto con Tizio, in Marocco sto con Caio, in Turchia con Sempronio». Prendendo posizione per la pace, quindi.

Marco Monaco

VENEZIA - Si inizia venerdì 28 marzo con la Lettera a Diogneto

## Che ci stanno a fare i cristiani nella società?

*Testimonianze dai primi secoli: tre incontri di Patristica*

Usualmente si fa risalire la nascita della Dottrina Sociale della Chiesa all'enciclica Rerum Novarum di Leone XII (1891). In effetti questo è il primo documento del magistero pontificio dedicato alle problematiche sociali, e quindi può giustamente essere considerato l'inaugurazione della "dottrina" sociale, ma, come tutti sanno, la Chiesa si è sempre impegnata in diversi modi per dare risposte alle problematiche sociali che le circostanze storiche andavano presentando: dalla colletta per i poveri della Chiesa di Gerusalemme, narrata nel libro degli Atti, ai numerosi ordini religiosi che si sono prodigati nell'accogliere ed educare orfanelli, curare malati, dare una vita dignitosa agli emarginati e diseredati di ogni paese e di ogni tempo.

Fin dai primi secoli i cristiani e le loro comunità hanno offerto non solo esempi di gran-

de generosità ma anche capacità di individuare con realismo i bisogni delle donne e degli uomini del loro tempo, fino al punto di dar vita a vere e proprie organizzazioni assistenziali, come seppero fare i monaci prima ancora che venissero fondati degli ordini religiosi appositi.

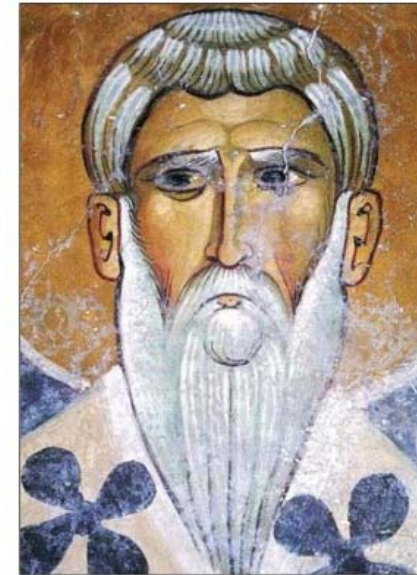
Nello stesso tempo, i cristiani hanno sempre esercitato un'attenta sorveglianza critica sulla società del loro tempo, sollevando il problema della distribuzione e condivisione dei beni e richiamando a un uso responsabile delle ricchezze materiali.

I cristiani delle prime generazioni si ponevano con grande serietà la domanda di come, nell'attesa del Regno, essi dovessero comportarsi nella società del loro tempo, presi com'erano fra le abitudini e le strutture sociali e culturali della città in cui abitavano e la tentazione di sentirsi del tutto

distaccati e di vivere "in un altro mondo". È questo uno dei temi affrontati dalla Lettera a Diogneto nel II secolo, forse il primo documento, dopo i detti di Gesù, nel quale si affronta il tema del compito dei cristiani nella società: un testo in grado di fornire orientamenti ancora attuali.

Poco tempo dopo, Clemente Alessandrino in un'omelia si domanda: Quale ricco si salverà? e propone così indicazioni nitide per l'uso dei beni materiali da parte di chi vuole vivere da cristiano.

A sua volta, in Cappadocia nel IV secolo, Basilio Magno fa costruire una cittadella della carità con locande, ospizi, ospedale e lebbrosario, che viene chiamata Basiliade: un primo esempio di vero e proprio welfare, un'opera caritativa che però non viene affatto considerata né in alternativa né in contraddizione con una vita contemplativa e di preghiera.



San Basilio in un dipinto antico. La sua cittadella della carità, costruita in Cappadocia nel IV secolo, è il primo esempio di un welfare pensato e realizzato alla luce del Vangelo

Il ciclo di incontri, aperto a chiunque sia interessato, andrà ad integrarsi nel corso di Patristica dell'Istituto di Scienze Religiose "S. Lorenzo Giustiniani" e ospiterà quindi anche gli studenti di quel corso, rispetto al quale costituirà una sezione di approfondimento tematico.

Per questo motivo, gli incontri saranno tenuti presso la se-

de dello Studium generale Marcianum (Dorsoduro, 1 - ingresso da Campo della Salute). Il primo appuntamento, venerdì 28 marzo alle ore 17, è con "Vivere come uomini in mezzo agli uomini, ma non secondo una logica umana. La Lettera a Diogneto". Relatore don Celestino Corsato (ISSR "S. Lorenzo Giustiniani").